

PUNTI DI VISTO

MILANO, SETTEMBRE

S' intitola *Falso allarme* (pp.420, euro 20 **Fazi Editore**) il libro di Bjørn Lomborg - presidente del Copenhagen Consensus Center e "ambientalista scettico". La sua tesi? I leader mondiali si sono impegnati, in questi ultimi anni, in politiche tanto costose quanto inefficaci contro il cambiamento climatico, ma queste strategie sono, a suo parere, dettate dal panico, non dalla razionalità. E non tengono in considerazione le conseguenze indesiderate a livello economico e sociale, soprattutto per i Paesi più poveri. Comunque la si pensi, un approccio interessante (non diciamo "controcorrente", termine ormai logoro e privo di senso), quello di Lomborg. E che merita di essere approfondito con il suo autore.

Sgomberiamo subito il campo: lei non è un negazionista climatico. Come si definirebbe, quindi, sulla questione del cambiamento climatico?

«Credo che la scienza del clima sia corretta: l'anidride carbonica, la CO₂, crea un problema e dobbiamo affrontarlo in modo intelligente. Credo anche che dobbiamo ascoltare molto di più l'economia del clima. E questa disciplina ci dice che il cambiamento climatico è sì un problema, ma che non è la fine del mondo. Al momento, non stiamo ascoltando abbastanza questa voce. C'è troppo focus sull'allarmismo climatico e stiamo adottando una prospettiva molto distorta su cosa dovremmo aspettarci. Come mi definirei? Un realista climatico».

Perché, secondo lei, interpretiamo male il cambiamento climatico?

«Ci viene costantemente detto che il cambiamento climatico è assolutamente negativo per tutti e ovunque e che non fa altro che peggiorare ogni altro problema. Questa non è

Il cambiamento climatico è reale, ma il catastrofismo e gli scenari apocalittici lo sono altrettanto? Ne parliamo con un "ambientalista scettico", Bjørn Lomborg

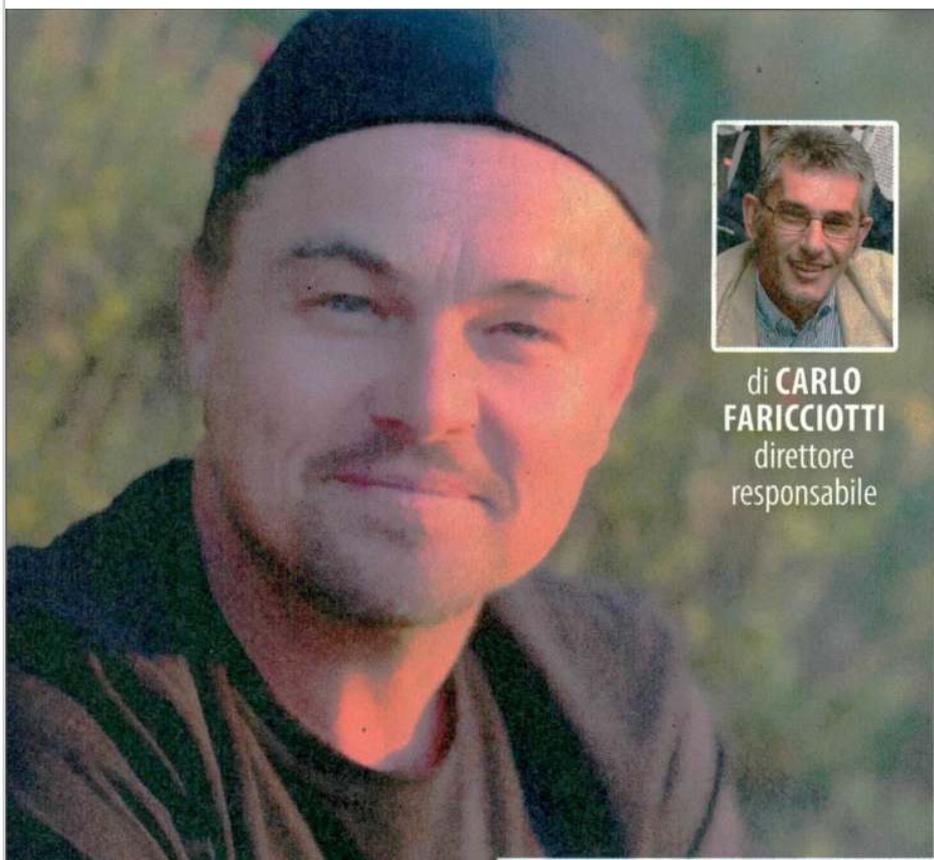
CHE TEMPO FA

Greta e Leo sbagliano

una visione equilibrata del mondo. È una prospettiva da cartone animato. Interpretiamo male il cambiamento climatico perché ci concentriamo troppo sulle storie più spaventose, sugli scenari peggiori, anche quando è improbabile che si verifichino. Perdiamo il quadro più ampio di cose come i disastri meteorologici, che oggi uccidono molte meno persone e oggi infliggono un costo percentuale inferiore della nostra ricchezza totale rispetto ai decenni precedenti».

Cosa intende quando scrive che "il riscaldamento globale ha lati sia negativi sia positivi"?

«Rispondo con un esempio concreto. Quest'estate siamo tutti concentrati sulle ondate di caldo. Esistono prove del fatto che il cambiamento climatico provoca un piccolo aumento delle ondate di caldo in Europa. Invece di 13,4 giorni di caldo estremo, ci sono 13,7 giorni. Ma il cambiamento climatico significa anche che ci sono meno periodi molto freddi. In Italia, ogni anno



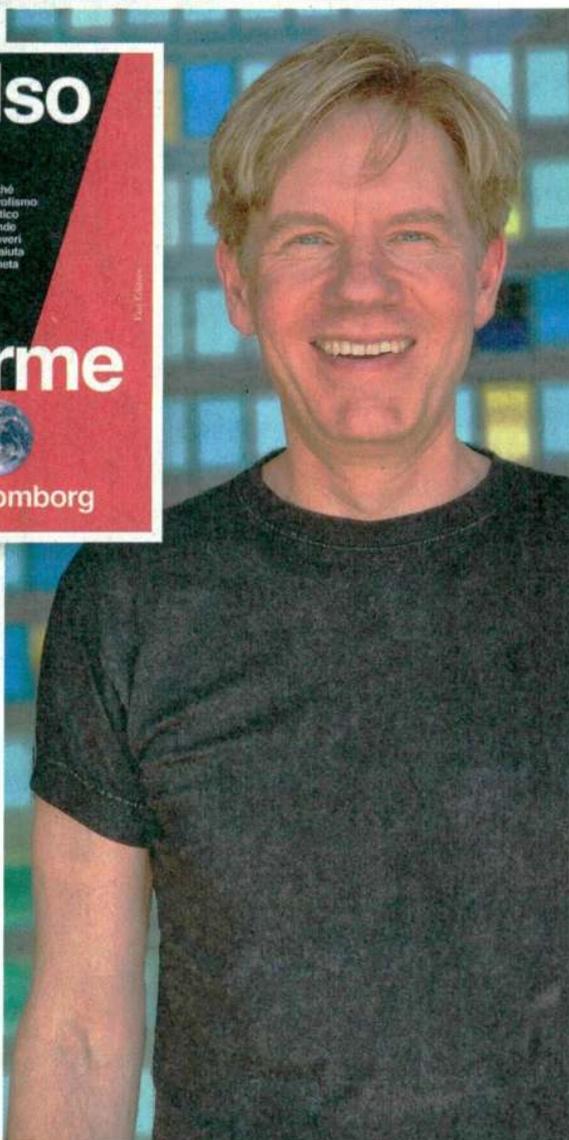
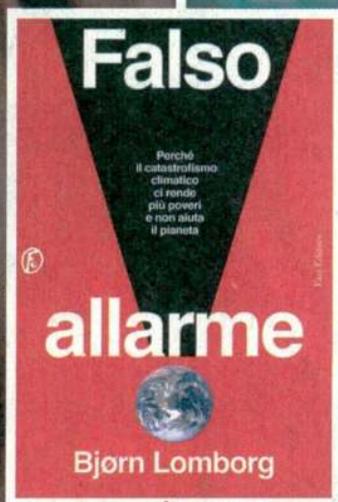
di **CARLO FARICCIOTTI**
direttore
responsabile

I mass media sono un problema, quando affrontano queste questioni?

«Il compito dei media è raccontarci le cose peggiori accadute nel mondo nelle ultime 24 ore. E lo fanno molto bene. Ma questo può darci una percezione molto distorta della realtà. I media ci parlano di incidenti aerei, ma questo non significa che volare in aereo sia pericoloso. I media sono molto concentrati a raccontare gli scenari peggiori. Ma non sono così bravi a spiegare la realtà molto più noiosa e il quadro più ampio».

Quale percorso ha in mente per aiutare di più sia l'uomo sia il pianeta?

«Risolveremo la questione del cambiamento climatico solo se renderemo l'energia verde più economica degli attuali combustibili fossili. Allora tutti, non solo il mondo ricco, cambieranno. Storicamente, l'innovazione ha sempre affrontato le principali sfide dell'umanità, che fossero l'inquinamento atmosferico o la fame. Tuttavia, l'innovazione nel settore dell'energia verde languisce da decenni. Aumentare la spesa in ricerca e sviluppo verde fino a 100 miliardi di dollari all'anno eviterebbe 11 euro di danni climatici per ogni euro speso. Invece di concentrarci intensamente sulla riduzione costosa della CO₂ attraverso i sussidi per il solare e l'eolico, dobbiamo riconoscere che Cina, India e Africa vorranno solo l'innovazione di tecnologie migliori e più economiche. L'innovazione tecnologica può risolvere il cambiamento climatico».



TRA ALLARMISMO E REALISMO

Nella foto grande, Greta Thunberg, 21 anni e Leonardo DiCaprio, 49, due alfieri della lotta radicale al cambiamento climatico. A destra, Bjorn Lomborg, 59 (foto di R Mathiasson), che a differenza loro si definisce "realista climatico", come spiega nel suo saggio *Falso allarme*.

muoiono 5000 persone a causa delle ondate di caldo. Tuttavia 23mila persone muoiono a causa del freddo. Quindi è utile vedere il quadro più ampio».